



Il paradiso della *memoria*

di Alberto Oliveti, Presidente della Fondazione Enpam

All'ingresso dell'area archeologica che, appena le condizioni lo consentiranno, verrà aperta sotto la sede dell'Enpam, i visitatori troveranno una stele elettronica. Vi sono elencati, in un movimento verso l'alto, i nomi di tutti i medici e gli odontoiatri che hanno sacrificato la loro vita lottando contro il Covid-19. In questo modo abbiamo voluto rappresentarli mentre asurgono idealmente al paradiso della nostra memoria. Li ricorderemo in un luogo simbolico che collega l'antichità con la storia recente e attuale, per non dimenticare il sacrificio di tanti, troppi, medici e odontoiatri.

Ma al di là delle parole struggenti, per quanto sentite, il paradiso della memoria si deve sostanziare nei fatti.

A livello di atteggiamento nei confronti dei medici, siamo passati dagli applausi dai balconi alle carte bollate. Già un anno fa come Enpam presentammo un esposto urgente all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato contro una campagna pubblicitaria che voleva indurre i cittadini a presentare denunce e azioni di risarcimento. Il Garante diede seguito, con un'azione di persuasione morale.

In parallelo contribuimmo a costruire un emendamento, allora purtroppo non accolto, per limitare i procedimenti penali alle sole ipotesi di dolo. L'obiettivo: evitare di mandare al patibolo, con accuse di presunte colpe gravi, medici lasciati a combattere il Covid quasi senza protezioni e con conoscenze specifiche all'inizio nulle riguardo al nuovo nemico invisibile.

Credo che, purtroppo, dovremo tornare a fare queste richieste sul fronte della tutela legale.

La memoria di chi se n'è andato deve essere poi tutelata

proteggendo chi resta. Sul fronte delle garanzie Inail per gli infortuni sul lavoro abbiamo chiesto allo Stato di abbattere le discriminazioni tra camici bianchi e di risarcire tutti i familiari dei caduti, sia che abbiano perso la vita lottando per la salute dei cittadini in qualità di dipendenti sia che lo abbiano fatto in forza di altre forme contrattuali. Che il ricordo è vivo in noi lo dobbiamo inoltre dimostrare prendendo posizione chiaramente a favore della scienza e condannando irresponsabili atteggiamenti no-vax o posizioni preconcepite no-mab, riguardo alle prospettive di cura con gli anticorpi monoclonali.

Non ultimo per importanza, trovo appropriato tornare a sollevare il tema dell'equo compenso. I medici italiani sono di gran lunga i meno pagati tra quelli dei Paesi

con i quali ci confrontiamo. Chi ha scelto di pronunciare il giuramento di Ippocrate non lo ha fatto per la remunerazione, ma questa ha una ricaduta sulla vita e sulla qualità professionale. Trascurarla significa dare un segnale evidente di disinvestimento sulla centralità della professione medica e quindi di delegittimazione. Senza dimenticare che riconoscere un compenso equo e tempestivo vuol dire anche garantire mezzi per pagare i presidi e per provvedere alla

sicurezza del personale di studio che affianca il medico nella sua opera.

Il clima di esasperazione collettiva verso il quale il Covid ci sta conducendo rischia di portare a un inferno per i viventi, se spingesse in secondo piano le necessità. Protezione da aggressioni giudiziarie, rimozione delle discriminazioni sulle tutele, difesa della scienza e un equo compenso: è invece così che si ravviva il paradiso della memoria. ■



*Al di là delle parole struggenti,
si deve sostanziare nei fatti*

